

Introduzione | Introduction | Introducción

Arianna Candeago

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Introduzione

Terreno di sperimentazione, di incontro e di intuizioni, il disegno si configura come strumento prediletto per l'interpretazione critica dei processi creativi che ispirano gli artisti di ogni tempo, ma anche per la comprensione dei modelli e della cultura visiva in cui questi sono immersi. Luogo di sintesi tra tecniche, generi e occasioni, esso si presta dunque a essere campo di ricerca trasversale alle arti assai fertile, soprattutto in un secolo come l'Ottocento che vede la nascita di nuove forme espressive e il mutamento di canoni e dinamiche consolidatisi nelle epoche antecedenti.

Muovendo da tali premesse, la rivista *MDCCC 1800* intende pertanto proporre, con il numero monografico *Il disegno nelle arti del XIX secolo: architettura, paesaggio, fotografia*, una riflessione interdisciplinare e multidisciplinare sul rapporto tra disegno e altri media e tecniche artistiche in ambito europeo e globale, attraverso contributi originali che presentano sia l'analisi di specifici casi, sia considerazioni di più ampio respiro. I dieci saggi selezionati in risposta a una *call for papers* lanciata nel mese di dicembre (accolta con grande partecipazione dalla comunità scientifica) si soffermano infatti ora sullo studio di singoli episodi rilevanti nella produzione di un certo artista o contesto; ora sulla progettazione di manufatti, edifici e complessi architettonici; ora sul percorso formativo tramite grafica di architetti, pittori, fotografi e artigiani; ora, infine, sul discorso storico-critico intorno al disegno, denotando una moltitudine di approcci all'argomento assai preziosa e degna di nota.

Nell'ottica di creare un quadro esaustivo, la rivista ha cercato, come nei volumi precedenti, di allargare e bilanciare il più possibile i campi di indagine e le aree geografiche di interesse, estendendo lo sguardo oltre la pittura - tradizionalmente favorita dalle pubblicazioni di ambito

storico-artistico - e abbracciando vari centri italiani e non, fino a toccare Spagna, Francia e, addirittura, Australia. Una ricchezza, questa, che si è voluto rispecchiare anche dal punto di vista linguistico, a riprova dell'apertura interpretativa e della vocazione internazionale di *MDCCC 1800*. Ampio, infine, anche il ventaglio di fonti e documenti (testuali e iconografici) spesso inediti criticamente vagliati dagli studiosi, a cui va riconosciuto il merito di aver in più occasioni indirizzato le proprie ricerche verso i contesti, fossero essi laici o religiosi, per una comprensione globale e attendibile dei differenti episodi considerati.

Aprè la sezione monografica una riflessione di **Orfeo Cellura** sul disegno come strumento formativo. L'autore, prendendo le mosse dal caso di Giovanni Battista Bassi (1784-1852), chiarisce, attraverso opere selezionate del pittore e nuovi materiali archivistici, i metodi pedagogici dell'Accademia Clementina di Bologna e, in particolare, il ruolo rivestito dallo studio delle incisioni di artisti famosi nello sviluppo tecnico dei paesaggisti agli inizi dell'Ottocento.

In ambito pittorico si muove anche **Valentina Frascarolo**, che si sofferma sugli inediti progetti di Francesco Gandolfi (1824-73) per gli affreschi della stazione ferroviaria di Genova (ritenuti in gran parte perduti), leggendoli nel più ampio contesto storico e sociale della città, divenuta alla metà del secolo principale snodo commerciale del Regno di Sardegna.

Al rapporto tra disegno e scultura è dedicato il saggio di Alberto Corvi, che analizza le prime idee di Pompeo Marchesi (1783-1858) per il monumento funebre a Cesare Beccaria nello scalone di Palazzo Brera a Milano, pubblicando tre fogli sconosciuti ed evidenziandone i debiti figurativi e stilistici verso la statuaria greca e gli autori moderni, *in primis* Canova e Thorvaldsen.

Elena Dodi propone invece una lettura critica degli album di schizzi e acquerelli del linguista e teologo Solomon Cesar Malan (1812-92), frutto di vari viaggi in Europa e Asia, incrociandoli, sul piano sia pratico che teoretico, con i suoi *Aphorisms on Drawing* (1856) e, più in generale, con il dibattito del tempo.

Di restauro si occupa **Danilo Lupi**, focalizzandosi sul refettorio del monastero di San Michele in Bosco a Bologna e gli interventi prospettati tra 1892-95 da Alfonso Rubbiani. Lo studioso, grazie a documenti archivistici inediti, traccia un'accurata descrizione delle varie fasi progettuali, gettando luce su attori e fattori che portarono il restauratore a concepire un'operazione di tipo filologico, o presunta tale, sul ciclo vasariano.

Tomás Muñoz approfondisce la questione, alquanto sottovalutata, del disegno degli scenografi, portando quale esempio la vasta produzione del francese Charles Ciceri (1782-1868), capo decoratore dell'Opéra di Parigi. Il contributo, in particolare, evidenzia i caratteri pittorici e 'teatrali' dei suoi bozzetti a livello di impostazione, tipologia e tecnica adottata, soffermandosi sia sui debiti verso Jean-Baptiste Isabey e Louis Daguerre sia sull'intreccio tra evocazione romantica e precisione positivista che essi denotano.

All'ambito della fotografia è invece da ricondurre l'articolo di **Edoardo Maggi**, che considera il fenomeno delle feste in costume nella Roma degli anni 1880-1900 ca., illustrando i casi delle mascherate carnevalesche organizzate tra gli altri dall'antiquario Attilio Simonetti e dei *tableaux vivants* allestiti in casa Primoli, attraverso la ricca documentazione prodotta *in primis* dal fotografo Henri Le Lieure.

I successivi tre saggi indagano infine il tema del disegno in ambito architettonico. **Laura García Sanchez** pubblica in questa sede i progetti per un effimero ponte di collegamento tra il Palazzo Reale e il Palazzo della Dogana di Barcellona, eretto nel 1802 in occasione della visita di Re Carlo IV e di Maria Luisa di Parma alla città spagnola. L'autrice esamina la morfologia della struttura, ponendola in relazione con altri interventi contestualmente condotti su Plaza de Palacio, emblema del primo Neoclassicismo catalano.

Luigi Pellegrini, Matteo Pennisi e Graziano Testa si avvicinano alla tematica della *call* attraverso la figura dell'architetto Sebastiano Ittar (1768-1847), artefice della *Pianta topografica di Catania* (1832) e di Palazzo Scuderi-Bonaccorso, mettendone a fuoco il profilo biografico e il

contenuto intellettuale dell'opera, con particolare riferimento al ruolo del disegno come strumento operativo di lettura, rappresentazione e progetto e come metodo per comprendere il rapporto tra frammento antico e città.

Da ultimo, **Adrián Almoquera** volge l'attenzione a un corpus di planimetrie della città di Roma attribuite a Giuseppe Valadier (1762-1839), tracciando l'evoluzione di questo suo imponente progetto urbano e interpretandolo alla luce della storia politica e culturale romana degli inizi del XIX secolo.

Segue la sezione monografica un gruppo di saggi svincolati dalla tematica specifica del numero, che sviscerano aspetti poco considerati della cultura visiva dell'Ottocento, spaziando dalla storia dell'architettura a quella della pittura, dalla critica d'arte alla museografia e museologia.

Sulla scia delle due uscite precedenti, incentrate sulle rinascite artistiche, **Paola Colleoni** analizza il fenomeno del revival dell'architettura gotica in Australia, concentrandosi sul ruolo di James Alipius Goold, primo vescovo di Melbourne, e dell'architetto William Wardell nell'importare, adattare e spingere a una scala monumentale il modello britannico negli edifici religiosi cattolici.

Francesco Leone dedica invece il suo articolo ai ritratti di Napoleone realizzati dal milanese Andrea Appiani (1754-1817). Nel delineare la progressiva trasformazione dell'immagine bonapartesca, lo studioso compara tra di loro alcuni dipinti noti e un inedito, inquadrandone data e circostanze dell'esecuzione a partire da documenti manoscritti e fonti a stampa altre volte ignorati.

Con l'editoria d'arte si confronta **Emanuele Castoldi**, che, soffermandosi sul catalogo della Galleria Nazionale al palazzo della Pilotta di Parma (1896), offre al lettore un prezioso spaccato sull'attività dell'allora direttore Corrado Ricci in termini museologici e storico-critici, allargando la ricerca alla corrispondenza privata (*in primis* con Adolfo Venturi) e alle pubblicazioni del 'decennio museografico'.

Chiude il numero il saggio di **Germana Perani**, che espone il caso poco considerato del museo di Carlo Dossi a Corbetta. A partire da carte recentemente scoperte e dal contenuto della biblioteca del diplomatico, l'autrice restituisce la complessità di questo spazio consacrato alla storia locale, contestualizzandolo nel dibattito archeologico milanese e lombardo di fine Ottocento ed esplicitando il debito verso il corrispondente Giacomo Boni.

Introduction

Ground of experimentation, encounter and in-depth study, drawing is configured as a favourite tool for the critical interpretation of the creative processes that inspire artists of all times, but also for the understanding of the models and visual culture in which they are immersed. As a point of convergence between techniques, genres and occasions, drawings therefore provide a very fertile field for cross-cutting research in the arts, especially in a century like the Nineteenth, which sees the emergence of new forms of expression and the transformation of canons and dynamics consolidated in previous epochs.

Starting from these premises, the journal *MDCCC 1800* intends to propose, with the monographic issue *Drawing in the Nineteenth-Century Arts: Architecture, Landscape, Photography*, an interdisciplinary and multidisciplinary reflection on the relationship between drawing and other media and artistic techniques in the European and global context, through original contributions that present both the analysis of specific cases and broader considerations. The ten essays selected in response to a call for papers launched in December (welcomed with great participation by the academic community) dwell on the study of single relevant episodes in the production of a certain artist or context; on the design of artifacts, buildings and architectural complexes; on the educational journey, through graphic design, of architects, painters, photographers and artisans; and finally on the historical-critical discourse on drawing, denoting a multitude of approaches to the subject that is very valuable and noteworthy.

With the aim of providing a comprehensive overview, the journal has attempted, as in the previous volumes, to broaden and balance the fields of investigation and geographical areas of interest as much as possible, extending its gaze beyond painting - traditionally favoured in art history publications - and embracing various Italian and foreign centres, as far as Spain, France and even Australia. This approach has also been reflected from a linguistic point of view, proving the interpretative openness and international vocation of *MDCCC 1800*. Lastly, it is worth mentioning the wide range of sources and documents (textual and iconographic), often unpublished, critically examined by the scholars, who must be credited with having, on several occasions, directed their research towards the contexts, whether secular or religious, for a global and reliable understanding of the different case studies under consideration.

The monographic section starts with the article by **Orfeo Cellura** on drawing as a training

tool. Starting from the case of Giovanni Battista Bassi (1784-1852), the author clarifies, through selected works by the painter and new archive materials, the pedagogical methods of the Accademia Clementina in Bologna and, particularly, the role played by the study of engravings by renowned artists in the technical development of landscapists at the beginning of the Nineteenth century.

Valentina Frascarolo also considers the pictorial sphere, focusing on the unpublished projects by Francesco Gandolfi (1824-1873) for the frescoes in Genoa's railway station (thought to be largely lost) and interpreting them in the broader historical and social context of the city, which by mid-century had become the main commercial centre of the Kingdom of Sardinia.

Alberto Corvi's essay is dedicated to the relationship between drawing and sculpture. He analyses Pompeo Marchesi's (1783-1858) first ideas for the funeral monument to Cesare Beccaria in the staircase of Palazzo Brera in Milan, publishing three previously unknown sheets and highlighting its figurative and stylistic debts to Greek statuary and modern authors, above all Canova and Thorvaldsen.

Elena Dodi, on the other hand, proposes a critical reading of the sketchbooks and watercolours of the linguist and theologian Solomon Cesar Malan (1812-92), the result of several journeys through Europe and Asia, cross-referencing them, on both a practical and theoretical level, with his *Aphorisms on Drawing* (1856) and, more generally, with the debate of the time.

Danilo Lupi deals with restoration, focusing on the refectory of the monastery of San Michele in Bosco in Bologna and the interventions planned by Alfonso Rubbiani between 1892 and 1895. Thanks to newly discovered archival documents, the scholar traces a precise description of the various project phases, shedding light on the actors and factors that led the restorer to conceive a philological operation, or supposedly so, on Vasari's cycle.

Tomás Muñoz delves into the rather underestimated topic of set designers' drawings, taking as an example the vast production of the Frenchman Charles Ciceri (1782-1868), chief decorator at the Paris Opera. In particular, the contribution highlights the pictorial and 'theatrical' features of his sketches in terms of approach, typology and technique adopted, dwelling both on his debts to Jean-Baptiste Isabey and Louis Daguerre and on the intertwining of romantic evocation and positivist precision that they denote.

Edoardo Maggi's article, which considers the phenomenon of costume feasts in Rome around 1880-1900, is instead related to the field

of photography. It illustrates the cases of carnival masquerades organised by the antiquarian Attilio Simonetti, among others, and the *tableaux vivants* set up in the Primoli house, through the rich documentation produced primarily by the photographer Henri Le Lieure.

The following three essays finally investigate the theme of drawing in architecture.

Laura García Sanchez publishes here the plans for an ephemeral bridge that linked the Royal Palace and the Customs Palace in Barcelona, erected in 1802 on the occasion of the visit of King Charles IV and Maria Luisa of Parma to the Spanish city. The author examines the morphology of the structure, relating it to other contextual interventions carried out in Plaza de Palacio, emblem of early Catalan Neoclassicism.

Luigi Pellegrini, Matteo Pennisi and Graziano Testa approach the theme of the call through the figure of the architect Sebastiano Ittar (1768-1847), creator of the *Pianta topografica di Catania* (1832) and of Palazzo Scuderi-Bonaccorso, concentrating on his biographical profile and the intellectual content of his work, with particular reference to the role of drawing as an operational tool for reading, representation and design, and as a method for understanding the relationship between ancient fragment and city.

Lastly, **Adrián Almoguera** turns his attention to a corpus of plans of the city of Rome attributed to Giuseppe Valadier (1762-1839), tracing the evolution of this impressive urban project and interpreting it in the light of Roman political and cultural history in the early Nineteenth century.

The monographic section is followed by a group of essays unrelated to the volume's specific theme, which dissect little considered aspects of

nineteenth-century visual culture, ranging from the history of architecture to that of painting, from art criticism to museography and museology.

In the wake of the two previous issues centered on artistic revivals, **Paola Colleoni** analyses the phenomenon of the revival of Gothic architecture in Australia, focusing on the role of James Alipius Goold, the first bishop of Melbourne, and the architect William Wardell in importing, adapting and pushing the British model to a monumental scale in Catholic religious buildings.

Francesco Leone instead dedicates his article to the portraits of Napoleon by the Milanese Andrea Appiani (1754-1817). In outlining the gradual transformation of the Bonapartean image, the scholar compares some known paintings and an unpublished one, framing the date and circumstances of its execution from manuscript documents and printed sources otherwise ignored.

Emanuele Castoldi deals with art publishing. Dwelling on the catalogue of the Galleria Nazionale in Palazzo della Pilotta in Parma (1896), Castoldi offers the reader a valuable insight into the activities of the director Corrado Ricci in museological and historical-critical terms, extending his research to include private correspondence (mainly with Adolfo Venturi) and the writings of the 'museographic decade'.

The issue closes with **Germana Perani's** essay on the little-considered case of Carlo Dossi's museum in Corbetta. Starting with recently discovered papers and the contents of the diplomat's library, the author restores the complexity of this space dedicated to local history, contextualising it in the Milanese and Lombardian archaeological debate of the late Nineteenth century and explaining the debt to the correspondent Giacomo Boni.

Introducción

Terreno de experimentación, encuentro e intuición, el dibujo se configura como una herramienta predilecta para la interpretación crítica de los procesos creativos que inspiran a los artistas de todos los tiempos, pero también para la comprensión de los modelos y la cultura visual en los que están inmersos. Lugar de síntesis entre técnicas, géneros y ocasiones, se presta por tanto a ser un campo muy fértil de investigación transversal en las artes, especialmente en un siglo como el XIX que vio nacer nuevas formas de expresión y que cambió cánones y dinámicas consolidados en épocas anteriores.

Partiendo de estas premisas, la revista *MDCCC 1800* quiere por tanto proponer, con el número monográfico *El dibujo en las artes del siglo XIX: arquitectura, paisaje, fotografía*, una reflexión interdisciplinar y multidisciplinar sobre la relación entre el dibujo y otros medios y técnicas artísticas en el contexto europeo y mundial, a través de artículos originales que presentan tanto el análisis de casos concretos como consideraciones más amplias. De hecho, los diez ensayos seleccionados en respuesta a una *call for papers* lanzada en diciembre (acogida con gran participación por la comunidad científica) se adentran en el estudio de episodios puntuales relevantes en la producción de un determinado artista o contexto; en el diseño de artefactos, edificios y conjuntos arquitectónicos; en la formación a través del diseño gráfico de arquitectos, pintores, fotógrafos y artesanos; y, por último, en el discurso histórico-crítico sobre el dibujo, denotando una multitud de enfoques sobre el tema muy valiosa y digna de mención.

Con el fin de crear un panorama exhaustivo, la revista ha intentado, como en los volúmenes anteriores, ampliar y equilibrar al máximo los campos de investigación y las áreas geográficas de interés, extendiendo su mirada más allá de la pintura - tradicionalmente favorecida por las publicaciones histórico-artísticas - y abarcando diversos centros italianos y no solo, llegando a tocar España, Francia e incluso Australia. Una riqueza, esta, que también se ha reflejado desde el punto de vista lingüístico, demostrando la apertura interpretativa y la vocación internacional de *MDCCC 1800*. Por último, hay que destacar también el amplio abanico de fuentes y documentos (textuales e iconográficos), a menudo inéditos, examinados críticamente por los estudiosos, a quienes hay que reconocer que en varias ocasiones han orientado sus investigaciones hacia los contextos, laicos o religiosos, para una comprensión global y fidedigna de los distintos episodios considerados.

La sección monográfica se abre con una reflexión de **Orfeo Cellura** sobre el dibujo como herramienta de formación. El autor, partiendo

del caso de Giovanni Battista Bassi (1784-1852), aclara, a través de obras seleccionadas del pintor y de nuevos materiales de archivo, los métodos pedagógicos de la Accademia Clementina de Bolonia y, en particular, el papel desempeñado por el estudio de grabados de artistas célebres en el desarrollo técnico de los paisajistas de principios del siglo XIX.

Valentina Frascarolo también se mueve en el ámbito pictórico, centrándose en los proyectos inéditos de Francesco Gandolfi (1824-1873) para los frescos de la estación de ferrocarril de Génova (que se creían en gran parte perdidos), leyéndolos en el contexto histórico y social más amplio de la ciudad, que a mediados de siglo se había convertido en el principal centro comercial del Reino de Cerdeña.

El ensayo de **Alberto Corvi** está dedicado a la relación entre dibujo y escultura, analizando las primeras ideas de Pompeo Marchesi (1783-1858) para el monumento funerario a Cesare Beccaria en la escalinata del Palazzo Brera de Milán, publicando tres hojas desconocidas y destacando sus deudas figurativas y estilísticas con la estatuaria griega y los autores modernos, en primer lugar, Canova y Thorvaldsen.

Elena Dodi propone, en cambio, una lectura crítica de los cuadernos de bocetos y acuarelas del lingüista y teólogo Salomón César Malán (1812-1892), fruto de varios viajes por Europa y Asia, cruzándolos, tanto a nivel práctico como teórico, con sus *Aphorisms on Drawing* (1856) y, más en general, con el debate de la época.

Daniilo Lupi se ocupa de restauración, centrándose en el refectorio del monasterio de San Michele in Bosco de Bolonia y en las intervenciones ideadas entre 1892-95 por Alfonso Rubbiani. El estudioso, gracias a documentos de archivo inéditos, traza una descripción precisa de las distintas fases del proyecto, arrojando luz sobre los actores y factores que llevaron al restaurador a concebir una operación filológica, o supuestamente filológica, sobre el ciclo de Vasari.

Tomás Muñoz profundiza en la cuestión, bastante infravalorada, de los dibujos de escenógrafos, tomando como ejemplo la vasta producción del francés Charles Ciceri (1782-1868), decorador jefe de la Ópera de París. El texto, en particular, subraya las características pictóricas y 'teatrales' de sus bocetos en cuanto a composición, tipología y técnica adoptada, profundizando tanto en la contribución de Jean-Baptiste Isabey y Louis Daguerre como en el entrelazamiento de evocación romántica y precisión positivista que denotan.

El artículo de **Edoardo Maggi**, que aborda el fenómeno de las fiestas de disfraces en Roma hacia

1880-1900, se relaciona en cambio con el campo de la fotografía. Él ilustra los casos de las mascaradas de carnaval organizadas por el anticuario Attilio Simonetti, entre otros, y los *tableaux vivants* montados en la casa Primoli, a través de la rica documentación producida principalmente por el fotógrafo Henri Le Lieure.

Los tres ensayos siguientes indagan por último en el tema del dibujo en la arquitectura. **Laura García Sánchez** publica aquí los planos de un puente efímero que unía el Palacio Real y el Palacio de la Aduana de Barcelona, erigido en 1802 con motivo de la visita del Rey Carlos IV y María Luisa de Parma a la ciudad española. La autora examina la morfología de la estructura, relacionándola con otras intervenciones contextuales realizadas en la Plaza de Palacio, emblema del primer Neoclasicismo catalán.

Luigi Pellegrini, Matteo Pennisi y Graziano Testa abordan el tema de la *call for papers* a través de la figura del arquitecto Sebastiano Ittar (1768-1847), creador de la *Pianta topografica di Catania* (1832) y de Palazzo Scuderi-Bonaccorso, centrándose en su perfil biográfico y en el contenido intelectual de su obra, con especial referencia al papel del dibujo como herramienta operativa de lectura, representación y diseño y como método para comprender la relación entre fragmento antiguo y ciudad.

Por último, **Adrián Almoguera** fija su atención en un corpus de planos de la ciudad de Roma atribuidos a Giuseppe Valadier (1762-1839), trazando la evolución de su impresionante proyecto urbano e interpretándolo a la luz de la historia política y cultural romana de principios del siglo XIX.

A la parte monográfica le sigue un grupo de ensayos no relacionados con el tema específico del número, que diseccionan aspectos poco considerados de la cultura visual del siglo XIX, que van de la

historia de la arquitectura a la de la pintura, de la crítica de arte a la museografía y a la museología.

A continuación de los dos números anteriores sobre los renacimientos artísticos, **Paola Colleoni** analiza el fenómeno del revival de la arquitectura gótica en Australia, centrándose en el papel de James Alipius Goold, primer obispo de Melbourne, y del arquitecto William Wardell en la importación, adaptación e impulso del modelo británico a escala monumental en los edificios religiosos católicos.

En cambio, **Francesco Leone** dedica su artículo a los retratos de Napoleón realizados por el milanés Andrea Appiani (1754-1817). Al esbozar la transformación gradual de la imagen bonapartista, el estudioso compara algunos cuadros conocidos y uno inédito, enmarcando la fecha y las circunstancias de su ejecución a partir de documentos manuscritos y fuentes impresas ignoradas.

Emanuele Castoldi se ocupa de la edición de arte. Examinando el catálogo de la Galleria Nazionale del Palazzo della Pilotta de Parma (1896), él ofrece al lector una valiosa visión de las actividades del director Corrado Ricci en términos museológicos e histórico-críticos, ampliando la investigación a la correspondencia privada (ante todo con Adolfo Venturi) y a las publicaciones de la 'década museográfica'.

El número se cierra con un ensayo de **Germana Perani**, que expone el caso poco considerado del museo Carlo Dossi de Corbetta. A partir de papeles recientemente descubiertos y del contenido de la biblioteca del diplomático, la autora restituye la complejidad de este espacio dedicado a la historia local, contextualizándolo en el debate arqueológico milanés y lombardo de finales del siglo XIX y explicando la deuda con el correspondiente Giacomo Boni.